Anno IX. TORINO, Venerdì 3 DICEMBRE 1875 N. 333.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50; Francia » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia o Svizzera L. 45 — 23 — 11 50; Turchia, Portogallo, Spagna o Egitto » 56 — 29 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 3 DICEMBRE 1875.

Il canale di Suez e le potenze.

Con un'operazione in apparenza puramente commerciale, l'Inghilterra ha acquistato la predominanza in Egitto, e il Khedive anziché fendatario del Gran Signore si potrà considerare da quinc'innanzi come un principotto dell'India, soggetto ai voleri del sovrano della Gran Bretagna. Poichè non solo ha il suo Governo comprato le 177,000 azioni già del vicerè, ma molte erano già in possesso di banchieri di Londra, altre saranno successivamente comprate. Resta a vedere l'accoglienza che faranno a tal atto le altre potenze, poichè evidentemente la questione orientale entra in una nuova fase o piuttosto si comincia a mandar ad effetto l'antico disegno di Niccolò, quando voleva si trattasse sulla successione del malato, il quale ora, invece di guarire, è al lumicino.

Nel 1852 adunque il Czar semplificava notabilmente la questione proponendo ad Orazio Seymour, ambasciatore della Gran Bretagna, che questa occupasse l'Egitto e Candia, e la Russia non innalzasse già la sua bandiera a Bisanzio, ma esercitasse la sua influenza o protettorato sui nuovi Stati cristiani che si sarebbero eretti sulle rovine dell'Impero turco. Ma l'Inghilterra non tenne allora l'invito, più le stava a cuore il Bosforo che non l'Egitto, non essendo allora costrutto il canale di Suez, alla quale costruzione anzi virilmente contrastava. Quindi l'impresa di Crimea.

Tuttavia dopo quel tempo gli affari procedettero precisamente nel senso indicato dalla Russia. La Turchia se non abbattuta fu singolarmente debilitata, le navi russe possono a grado solcare le acque del Ponto Eusino, parecchie provincie turche sono quasi affatto divenute indipendenti ed altre, la Bosnia e l'Erzegovina, diventeranno probabilmente fra poco, stante l'impotenza del Turco e il favore delle potenze.

Quantunque nominalmente assoluto, il Governo russo non è onnipotente, deve tener conto anch'esso della pubblica opinione, che si è recentemente spiegata con molto vigore, soprattutto per ciò che riguarda la questione orientale. La dichiarazione che il Turco non può o non vuole attenere le sue promesse di riforme fu considerata dagli amici degli Slavi come una sfida alla Turchia. Quindi ovunque comitati in favore degl'insorti, incessanti esortazioni al Czar ad assumere efficacemente il patrocinio dei Cristiani. Nella stessa società alta di Pietroburgo, così devota al monarca, si censurano gl'indugii e le tergiversazioni, si predica la crociata contro l'Ottomano. Si sfata l'accordo dei tre imperatori, si vuole che il Czar risolva la questione a profitto della nazione. Risorgono con maggior forza che mai le antiche tradizioni e si deplora che sia scemato l'ascendente della Russia presso gli Slavi meridionali. Il Czar sarà quindi travolto dalla corrente.

L'Inghilterra da sua banda ha rinunciato all'impresa di mantenere vivo e vegeto l'antico alleato, cui abbandona al suo destino e rivolge le sue cure all'Egitto. Non avendo potuto impedire il taglio dell'istmo, da lunga pezza dava opera a rivolgerlo a suo profitto. S'impossessò portante delle stazioni di Aden e di Perim nell'Arabia meridionale, col suo numeroso naviglio può coprire la superficie di que' mari, e, occorrendo, chiudere il passo a' suoi avversarii e mettere in vigore delle tariffe differenziali, a danno dei concorrenti. Perchè il *Nord*, che ha voce di essere organo del principe Gortschakoff, non vede senza gelosia quest'ardito atto, compiuto dal Disraeli ed approvato senza distinzione di parti dal popolo e conchiude un suo articolo con queste parole: « Se non vuolsi vedere quest'opera della civiltà, che si dice il Canale di Suez, diventare un semplice strumento del commercio inglese, farà d'uopo far sì che il cangiamento radicale testè operato sia, col mezzo di solide e precise guarentigie, reso compatibile cogl'interessi del mondo intero. » Ma per altra parte, acconciandosi l'Inghilterra ad acquistare la preponderanza nel Mezzodì, il Czar può credere che gli lasci maggiore libertà d'azione a Settentrione, secondo il voto del suo genitore.

Più cruciata della Russia è per avventura la Turchia pel contratto stipulato con Ismail pascià. Ma chi bada ancora alle querimonie della Turchia? è passato il tempo che, quando essa aveva bisogno di denari, si rivolgeva al Khedive. Questi ha ora acquistato la sua indipendenza, o piuttosto ha mutato signore. Il Gran Turco non può più guardare i suoi possedimenti d'Europa, e può acconciarsi alla perdita delle poche reliquie di sovranità in Egitto. Non potendo sussistere che per la tolleranza delle potenze cristiane, le sue relazioni col vassallo d'Egitto non ne accrescono nè ne diminuiscono l'importanza. Le finanze egizie furono intanto affidate ad un cittadino inglese, e così l'Inghilterra e col consiglio e col commercio e col naviglio diviene in realtà arbitra di quella contrada.

Non è supponibile che la Francia vegga senza rammarico sfruttata dall'antica sua emula l'impresa ideata ed eseguita da un suo cittadino e per cui non potè più dirsi equivalente ad impossibile *isthmum fodere* (quello di Suez non era meno malagevole a tagliare che quello di Corinto), quella Francia che voleva già rendere il Mediterraneo un lago francese, che conquistò l'Egitto e per poco, anche sotto il più pacifico dei sovrani, non mosse guerra all'Inghilterra per conservare il patronato del rettore di quella contrada. Ma la Francia vaca ora con assai maggiore sollecitudine alle sue quistioni bisantine, al voto per ispartimento o per circondario, alle concioni di Belleville, alle varietà di repubblicani e di bonapartisti, alle gare dei cavalleggeri, che non a proteggere la libertà del commercio, a trarre il maggior profitto dall'opera del Lesseps.

L'Alemagna non ha nella soluzione della questione d'Oriente che un interesse indiretto, e non porrà certo in moto le sue falangi perchè non s'imponga sul varco una tariffa onerosa.

In ogni caso l'Inghilterra non si è data briga di consultare le potenze, ha pensato al postutto che *cosa fatta capo ha*. Il suo Governo si è fatto impresario, ha creato una specie di nuova compagnia delle Indie, ed operato colla massima sollecitudine e prontezza, per troncare qualunque opposizione potesse sorgere, e come il Khedive si trovava ridotto al verde, l'indugio sarebbe per avventura tornato fatale, e già s'erano fatte pratiche con alcuni capitalisti francesi. Consultando le potenze avrebbe riconosciuto in esse qualche diritto di opporsi e ciò non gli metteva conto.

L'Italia non ha da cruciarsi se la supremazia cui già godeva la Francia in Egitto passi virtualmente all'Inghilterra o ad altra potenza. Non ha che ad augurarsi che si preservi la grand'opera del Lesseps, che prevalga il principio del libero commercio, che regni la pace nelle contrade destinate ad essere anelli di comunicazione fra l'Asia meridionale e orientale e l'Europa. A questo solo scopo bassi ad ispirare il Governo italiano per la parte che possa prendere a risolvere definitivamente la questione del Canale di Suez.

BOLLO DELLE CAMBIALI.

Il Ministero delle finanze ha diramato la seguente circolare in data del 26 ottobre:

È informato questo Ministero che, nella applicazione dell'articolo 4 della legge di bollo che prescrive la doppia tassa per le cambiali aventi scadenza superiore a sei mesi, non tutti gli uffici del bollo e registro seguono un sistema uniforme.

Taluni di essi usano calcolare la tassa in base al doppio valore dell'effetto cambiario, altri invece percepiscono il doppio della tassa che sarebbe dovuta a norma di legge sulla somma portata dalla cambiale se questa non avesse la scadenza oltre sei mesi.

Il sistema seguito dai primi è assolutamente erroneo, dacchè la legge stabilisce espressamente che deve essere raddoppiata la tassa dell'effetto cambiario quando questo ha una scadenza superiore ai sei mesi.

Quindi un effetto cambiario di lire 500 con scadenza superiore ai sei mesi dovrà essere munito di bollo da centesimi 60, vale a dire col doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo. Parimenti dicasi di una cambiale a più di sei mesi di lire 1500 che dovrà essere munita del bollo di lire 2 e non di lire 1 50, e così di seguito per tutte le somme con frazioni di migliaio.

Le Intendenze e gli ispettori invigileranno a che la legge, anche in questa parte, riceva esatta ed uniforme applicazione.

Bologna, 2. — Il 28 del mese passato alla Corte d'Assise di Bologna ebbe termine la causa cominciata fin dal giorno 24 del mese suddetto, contro Carnevale Candeliere, vicecancelliere della Pretura urbana di Bologna, e Morini Valentino, alunno, accusati di truffa e falso in atto pubblico ed altro, reati commessi in Bologna in epoche non precisate fino all'ottobre 1874.

Dietro verdetto affermativo dei Giurati, con ammessione delle circostanze attenuanti a favore di entrambi, gli accusati sono stati condannati, il Carnevale alla pena dei lavori forzati per anni 10, il Morini alla reclusione per anni tre, ed entrambi alle pene accessorie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2788), dell'11 novembre, che stabilisce un assegno fisso da accordarsi ai rivenditori di generi di privativa a titolo d'indennità per la spesa di trasporto del sale.

2. **Un regio decreto** (n. 2789), del 14 novembre, che scioglie, sostituendovi una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte, la Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti esistente nelle provincie dell'Emilia.

3. **Un regio decreto** (n. MCXLIX, parte suppl.), del 1° novembre, che autorizza l'aumento del capitale della « Banca Mutua Popolare Siracusana di pegnorazione, vendita, prestito e risparmio » esistente in Siracusa, e ne approva il nuovo statuto.

4. **Un regio decreto** (n. MCL, parte suppl.), del 1° novembre, che approva la riduzione del capitale della *Banca Industriale e Commerciale in Milano* e ne approva le modificazioni introdotte nello statuto.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, in quello dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 3 corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo la quarta conferenza sul tema: *Conservazione delle frutta*, relatore il signor cav. prof. Marcellino *Roda*.

Club alpino italiano. — Lunedì 6 corrente, alle ore 8 pomeridiane, si terrà presso la sede del Club (via Po, 19, piano 2°) l'*adunanza generale dei soci della sezione di Torino*.

Ordine del giorno:

1° Nomina di sei delegati presso la sede centrale giusta l'art. 13 dello statuto 1875;

2° Nomina di una Commissione per la compilazione del regolamento sezionale giusta l'art. 22 del predetto statuto;

3° Comunicazioni diverse.

La Direzione.

Conferenze popolari. — Gli sforzi delle due Società *delle Scuole tecniche di San Carlo* e della *Educazione popolare* diretti ad educare ed istruire la classe operaia, sono coronati ogni dì più di felici risultati.

Come venne annunciato, domenica scorsa alle ore 2 pomeridiane il prof. dott. Laura, con la sua facile ed elegante parola trattenne per oltre un'ora un numeroso uditorio nell'anfiteatro delle suddette scuole.

L'egregio oratore si diffuse particolarmente sui tristi effetti dell'abuso dei vini e dei liquori. Definì brevemente i componenti di questi due liquidi, e disse come sovente gli speculatori, per ingordigia di guadagno, ne introducano di quelli contrari all'igiene, e talvolta venefici; mise in evidenza la materia impiegata ed indicò quelle nocive alla salute; per ultimo condannò non solo l'abuso, ma bensanco l'uso dell'assenzio, che a grado a grado conduce di frequente l'uomo all'impotenza e persino alla demenza.

Per togliere, od almeno per diminuire le deplorevoli conseguenze dell'uso e dell'abuso dei liquori e delle bevande spiritose, egli disse che non vorrebbe dividere l'opinione di coloro che ne cercano il freno nelle leggi scritte, per quanto potessero essere severe, poichè sarebbero sempre inefficaci, ma vorrebbe piuttosto che si diffondesse con ogni mezzo possibile, in ogni luogo, in ogni circostanza, l'educazione della mente e del cuore, infondendo con l'esempio, come gli Spartani, nell'animo del viziato il ribrezzo al più abbominevole dei vizi, all'ubbriachezza, che riduce l'uomo al dissotto dei bruti; vorrebbe imporre al tavernaio un severo gastigo, ogni qualvolta somministrasse bevande spiritose a chi si trovasse in istato anche di incipiente ubbriachezza; vorrebbe che di molti e molti fossero ridotti questi spacci e concessi solo a coloro che, sotto ogni aspetto morale, offrissero le più indubbie prove; vorrebbe infine che questi botteghini venissero chiusi alle nove di sera, poichè, egli osservò, solo l'operaio fannullone, solo i facinorosi, gli scioperanti, oltre a quell'ora, occupano quei ritrovi di scandalo e talvolta di delitto.

Sono di parere, esclamò l'oratore, che se facessi appello alla classe operaia, a quella classe che, onorando se stessa, è di decoro alla patria, di benessere alla famiglia, troverei non solo la sua approvazione, ma il suo plauso.

E plaudito fu sicuramente il bravo professore che chiuse il suo trattenimento con quelle proposte, nella speranza che verranno accolte, o per lo meno studiate anche da chi spetta.

Noi rinnoviamo le nostre congratulazioni alle due benemerite Società che, dopo aver avuto la felice idea di promuovere simili conferenze, cercarono ed ebbero la soddisfazione di incontrare oratori distinti, di buona volontà, che sanno scegliere a tema delle loro conferenze argomenti della maggior importanza, svolgendoli nel modo più adatto alle persone a cui sono rivolte.

Annunciamo pure che domenica prossima, 5 corrente, si terrà una 4ª conferenza dal prof. Clemente sull'*Istruzione ed Educazione popolare*: non esitiamo a sperare che il concorso sarà numerosissimo.

Biblioteca civica. — Nello scorso mese di novembre si tennero 5 sedute *festive* con 388 lettori; 25 feriali *diurne* con 1860 lettori e 25 *serali* con 3825 lettori: in totale 55 sedute con **5073** lettori e colle media di 77 a 78 lettori per seduta festiva; 54 a 55 per le feriali *diurne* e 153 per le *serali*.

Però si deve osservare che nel finire di detto mese l'affluenza alle sedute serali fu tale che per ognuna delle sedute tenutesi nella seconda quindicina si può ritenere, a bassissimo calcolo, che una trentina di accorrenti almeno dovette, per mancanza di posto, esser licenziata ogni sera. Il numero vero degli studiosi accorsi alla Biblioteca supererebbe quindi d'assai i **5600**.

Le **5073** domande cui si potè dare evasione risultarono ripartite, in ordine di materie, nel seguente modo:

Agronomia ed economia rurale 21; architettura 29; arti del disegno 137; chimica 96;

---

(74) (Vedi n. 332)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXIV.

Il generale Bem.

Moench non ebbe che da dire una parola, che da mandare un grido, perchè il generale Bem fermasse il suo cavallo e sceso affrettatamente di sella, seguito da una diecina de' suoi uomini, salisse al primo piano del palazzo di Schlumbach.

Dall'alto dell'Osservatorio, dove egli stava esaminando le mosse del nemico, aveva visto masse considerevoli dirigersi verso la Jaegerzeile e pensato che pochi erano colà i difensori, e quindi il pericolo imminente, accorreva con quel scelto drappello de' suoi bravissimi e fidatissimi polacchi: nello stesso mentre aveva dato ordine ad un battaglione di guardia nazionale mobile di affrettarsi a quella volta; ma egli frattanto colla sua scorta era venuto prima a giudicare della condizione delle cose, a inanimire i difensori, a recar subito quel poco ma valoroso rinforzo. Fermatosi all'appello del dottor Moench, aveva ordinato allo squadrone (tolti i dieci uomini che aveva tenuti seco) di volare alla barricata, di uscir fuori, di caricare gli assalitori e sbarazzare per un momento almeno ad ogni costo la strada del Prater; dopo sarebbe arrivato egli, sarebbe sopraggiunto il battaglione delle guardie mobili e si sarebbe provveduto.

I difensori della barricata, benchè in minor numero degli assalitori, benchè privi del loro giovane ma valente comandante, si battevano a meraviglia e contrastavano palmo a palmo il possesso dell'invaso bastione; ma già stavano per cedere, e forse sarebbero stati allora sopraffatti, quando l'impetuosa carica dei polacchi venne a cambiar aspetto alle cose. I nemici furono respinti, gli animi dei Viennesi furono rialzati, e un forte, entusiastico *urrà!* salutò la brillante carica dei cavalieri di Bem e la fuga disordinata dei Croati assalitori.

Il generale frattanto, entrato coi suoi dieci uomini nella sala dove Osvaldo e gli altri erano in pericolo, con una sola occhiata s'era reso conto delle cose e tosto con voce forte aveva ordinato che quei malandrini fossero presi, legati e condotti di sotto alla barricata.

I tristi non poterono nè anche tentare una resistenza; i polacchi furono loro addosso e in un attimo li ebbero disarmati, legati e trascinati via con loro.

— E voi che cosa fate qui, conte di Donnersberg, — disse Bem ad Osvaldo, — mentre il nemico sta per impadronirsi del posto che vi è affidato?

Il giovane si scusò, narrando quel che era avvenuto, non senza però un poco di rossore.

— Va bene, va bene: — disse il generale sorridendo. — Dovevate mandare tutt'altri a questa pur doverosa impresa, e voi rimanere al vostro posto... Ma vedendo queste amabili signore, — soggiunse con galanteria inchinandosi alla baronessa di Schlumbach e alla pupilla del barone, — sono disposto ad accordarvi le circostanze attenuanti... Ora andiamo un poco a sbarazzarci di codesti Croati che ci manda il buon Jellachich.

Uscì, e mentre scendeva nella strada e si rimetteva in sella, Osvaldo disse affrettatamente al dottor Moench e agli altri:

— Fate il piacere, dottore, conducete le signore, il barone di Schlumbach e il professore Johannescraft nel mio palazzo. Questo luogo non è più abitabile e prego i miei antichi amici di Praga di farmi l'onore di accettare la mia ospitalità.

Acconsentirono, ed Osvaldo con Schlankopf si affrettarono a raggiungere il generale Bem.

Questi prima d'ogni altra cosa era salito sull'alto della barricata e aveva osservato attentamente il nemico: poi discese e disse ad Osvaldo che gli era venuto presso:

— I Croati stanno riordinando colaggiù le loro colonne. Abbiamo una buona mezz'ora di tregua. C'è più di quanto occorre perchè giunga il battaglione che vi ho mandato di rinforzo, e perchè si riparino i guasti della barricata. Mandate una cinquantina d'uomini colle pale e colle zappe al lavoro; e intanto penseremo a que' famosi eroi da saccheggio.

In cinque minuti i lavoratori furono alla loro bisogna; il generale Bem fece condurre i malandrini legati innanzi alla fronte della schiera già prima comandata da Osvaldo e del battaglione di guardia nazionale mobile che era allor'allora arrivato.

— Miserabili! — gridò loro con fiera voce guardandoli disdegnosamente dal capo alle piante: — mentre i vostri compagni affrontano la morte per la salvezza comune, voi andate a rubare ed assassinare?... Sarete fucilati.

I malandrini implorarono misericordia.

— Nessuna misericordia per malvagi come voi. Abbiamo bisogno di onestà e di disciplina; e voi servirete d'esempio agli altri. Animo! Là, contro quel muro, e fuoco!

I fidati Polacchi eseguirono in un momento l'ordine del loro generale. E appena ebbe finito di risuonare il triste suono della fucilata che rendeva cadaveri que' riottosi, il generale gridò, guardando fieramente i due battaglioni schierati:

— E si tratteranno nello stesso modo tutti quelli che falliranno alla disciplina. Animo figliuoli, alla battaglia! Pensate che innanzi vi sta la gloria, e dietro la morte, perchè io farò tirare, come sopra un cane, su chiunque volti le spalle al nemico.

La grave voce del cannone fu il segnale che il nemico muoveva a nuovo assalto.

— Avanti! — gridò Bem, levando in alto la sua spada.

— Avanti! — ripeterono Osvaldo e tutti gli ufficiali dei battaglioni.

— Avanti! — urlò pure la massa dei soldati, e tutti quanti si precipitarono alla barricata, verso cui più compatti, più nu-

economia domestica 5; economia politica 72; enciclopedia 183; filosofia 28; fisica 187; giurisprudenza 102; ingegneria 62; letteratura classica ed amena 2157; linguistica 256; matematica 110; miscellanee 132; morale ed educazione 13; scienze mediche 101; scienze naturali 328; scienze sacre 11; storia 782; geografia e viaggi 190; tecnologia 46.

In detto mese di novembre la biblioteca ebbe in dono, dal Governo e da privati, 106 volumi e 9 opuscoli.

Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si prevengono i soci che dovendosi nel mese di dicembre procedere alle elezioni delle cariche sociali, rimangono per ora sospese le sedute per la discussione del nuovo statuto sociale.

Intanto si invitano i soci ad intervenire numerosi alla seduta di lunedì 6 corr., ore 8 pomerid., in cui avrà luogo la nomina del presidente.

Galleria biografica illustrata. — Sotto questo titolo l'editore G. Mucci, di Siena, ha impreso la pubblicazione di una rivista biografica dei più grandi artisti, autori drammatici, maestri compositori di musica, artisti di canto, ecc., contemporanei ed estinti, coi ritratti loro splendidamente eseguiti in litografia. Questa pubblicazione sarà bimensile e si farà a dispense in-8° grande, di pagine 16, col ritratto a parte. Ogni dispensa costerà 25 centesimi e si fanno anche abbuonamenti per 20 dispense a L. 4 50.

La direzione compilatrice è affidata all'egregio professore Giuseppe Soldatini e Paolo Calissano.

La prima dispensa reca la biografia di Gustavo Modena.

È una pubblicazione che va molto raccomandata pel suo tenue prezzo e per lo scopo che si prefigge.

Dirigersi in Torino dal libraio Mattirolo, via di Po.

La vendita delle carni. — Ci scrivono:

L'annunzio che d'ora in poi si porranno all'incanto le carni da macello ci fa sperare che in questo importante argomento si soddisfaranno in parte i legittimi desiderii della popolazione, la quale vede che al rinvilimento delle bestie bovine non corrisponde affatto quello delle carni. Noi speriamo che questo modo di vendita procaccerà una vantaggiosa concorrenza e preverrà i monopolii di fatto, se se ne vogliono stabilire o li cesserà se sono già stabiliti. Ma ciò non basta ancora. Primieramente vi è l'incomodo della distanza, poi i pezzi che si vendono sono ancora troppo grossi per la consumazione ordinaria delle famiglie, e forse non s'ha sufficiente mezzo di esaminare ciò che si compra, nè di fare le scelte. Perchè sarebbe molto utile che s'introducesse a Torino l'usanza che è altrove in vigore, come a Parigi, quella cioè che i macellai ponessero nelle loro bacheche i pezzi che espongono in vendita, con una cartolina che indicasse il prezzo dei medesimi.

Scontenta molti il modo che si tiene presentemente nello spaccio. Il venditore dall'alto del suo tripode aggiunge e toglie quel che gli garba, annunzia seccamente il prezzo di ciò che somministra e a chi non piace gli rincari il fitto. Col modo che consigliamo ciascuno comprerebbe invece precisamente ciò che gli occorre, spenderebbe la somma che intende spendere e non davvantaggio. Il prezzo fisso sarebbe una guarentigia che si dà la merce approssimativamente pel suo valore. Se questo partito non lo vogliono prendere i signori beccai, cui forse giova l'usanza seguita finora, la prenda il Municipio, badando tuttavia a non lasciarsi giuntare a sua volta. Crediamo che, promovendo essa quella riforma, gli saprebbe assai grado la popolazione, la quale presentemente si lagna non senza ragione dell'alto prezzo del pane e delle carni.

Accademia Filodrammatica Torinese. — Si avvertono i sigg. soci, che a cominciare da sabbato sera (4) sarà aperto il salone al piano terreno fornito di bigliardi.

Società i Fieni d' Gianduja — (Anno X). — Balli di beneficenza al teatro Carignano.

Si avvisano i soci che domani sera, sabato, alle 9, nel solito locale si terrà adunanza generale per fissare il primo ballo ed il numero di questi.

Società Pietro Micca (anno III). — La Direzione invita i soci e tutti quelli che volessero far parte della suddetta Società, d'intervenire alla prima adunanza, che avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 5 pom., nella sala del teatro *Rossini* appositamente destinata.

Teatri. — Il cattivo tempo ha impedito che la gente si recasse in grandissimo numero alla beneficiata di Alessandro Bottero al Carignano. Il teatro nonostante era abbastanza animato ed il grande artista ha avuto dal pubblico una splendidissima dimostrazione sia durante l'esecuzione del *Papà Martin*, che durante il primo atto del *Crispino e la Comare*, aggiunto allo spettacolo.

L'Impresa, dopo questo atto, ha regalato al Bottero una magnifica corona di velluto filettata in oro a foggia di lauro, ed una bellissima catena d'oro di fabbrica torinese con ciondolo, su cui erano incise le iniziali del celebre cantante.

Hanno secondato egregiamente il seratante le signore Binda e Partenopeo, ed i signori Baldelli, Caracciolo, ecc.

Questa sera ripresa del *Don Bucefalo*.

— È alle prove al Gerbino, oltre alla commedia: *La gente fossile* di Sardou, anche il *Colore del tempo* di Torelli, testè rappresentato a Roma.

Concerto vocale e strumentale. — A beneficio del Comizio Veterani delle patrie battaglie 1848-49 avrà luogo stasera, alle ore 8 1[4, nella sala Fusella (Galleria dell'Industria Subalpina) un gran concerto di piano-orchestra, coll'oboe a tastiera e piano-forte, dato dal pianista Abbà-Cornaglia col concorso di sua sorella signora Cristina e dell'artista di canto signora G. Fischer, i quali tutti gentilmente si prestano.

Il programma è promettente. I biglietti sono vendibili al prezzo di L. 3 presso gli editori di musica Giudici e Strada, e Bianchi.

Caffè-concerti. — Questa sera al caffè ristorante della Meridiana, in Galleria Geisser, avrà luogo il solito gran concerto musicale eseguito da distinti professori.

Fra gli altri pezzi si eseguirà *La fiera di Lipsia* (fantasia caratteristica) di Reber.

— Al caffè del Rondò, domenica e successive feste della corrente stagione, dalle 2 alle 4 1[2 pom., straordinario concerto musicale senza mancia e senza alcun aumento nei prezzi di consumazione.

Neve. — Abbiamo avuto nuovamente una visita della neve; però è poca cosa ed appena appena ne restarono imbiancate alcune parti dei tetti. Ciò serva a tranquillizzare i giornali delle altre parti d'Italia (Vedi l'*Arena*) che ier l'altro stampava essere tanta la neve caduta in Piemonte, che ne furono interrotte le comunicazioni per ferrovia e per telegrafo. Così si scrive la storia.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° dicembre 1875.

Bozzolino Enrico, d'anni 20, di Torino, decoratore — Lebra Anna, id. 30, di Valle di Fesio, contadina — Brero Angela, id. 25, di Torino, cucitrice — Golzio Eugenia, id. 16, di Torino, cucitrice — Campominosi Giuseppe, id. 69, di Piacenza, parrucchiere — Ghio Cesare, id. 11, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 10, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° dicembre 1875.

Maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 novembre.

	Massima	*Minima*
Milano	3. 6	0. 7
Torino	4. 3	0. 7
Bologna	4. 4	0. 5
Genova	5. 0	1. 5
Venezia	5. 2	3. 5
Firenze	6. 0	1. 0
Livorno	8. 8	4. 7
Napoli	9. 2	6. 0
Roma	9. 9	4. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° dicembre 1875 (ore 4 pom.):

Mare burrascoso Venezia, grosso Napoli e golfo, Trapani, Girgenti, Po di Primaro e Rimini; agitato Ancona, Palascia, Portoferraio e Civitavecchia. Pioggie quasi generali. Venti forti e fortissimi di Nord Adriatico superiore e Nord Sardegna, di Libeccio basso Mediterraneo. Barometro sceso fino a 4 mm. penisola; alzato in Sardegna; stazionario Sicilia. Mare agitato; pioggie e venti forti Trieste e Lesina. Sono sempre probabili forti colpi vento con tempo cattivo specialmente basso Mediterraneo e lungo coste adriatiche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 dicembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 728,7	+ 1,3	4,9	100	14° 38'	Debole	n. f.
9 ant. 729,5	+ 1 9	4 9	94	14° 38'	Debole	n. f.
12 m. 729,7	+ 2 9	5,1	93	14° 38'	Calma	n. f.
3 pom. 729,4	+ 3,0	4,8	86	14° 38'	Debole	copert.
6 pom. 729,2	+ 2,7	5,2	95	14° 37'	Debole	piogg.
9 pom. 728,8	+ 1,0	4,9	100	14° 37'	Debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1°,0 / massima + 3°,3

Acqua caduta mill. 4 7.
Minima della notte dal 3 + 0°,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 4 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 49 — Passaggio al meridiano ore 0 0 — Tramonto 4 36.
Nascere della **Luna**, 0 26 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 24 sera.
Tramonto, ore 10 29 sera.
Giorno della Luna 7°.

TRAFORO DEL COLLE DI TENDA.

Dal signor Comoglio, appaltatore del traforo del Colle di Tenda, riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nel pregiato di Lei giornale si è riferita la notizia pubblicata dalla *Sentinella delle Alpi*, « che l'uffizio del Genio civile di Cuneo governativo ha assunto la gerenza dei lavori a me appaltati pel traforo del Colle di Tenda. » A tutela della mia riputazione devo dare a tale riguardo alcune spiegazioni.

L'uffizio del Genio governativo di Cuneo, nella fretta di comunicare alla *Sentinella delle Alpi* quella notizia, oltre di avere qualificato come *decreto reale* un provvedimento del signor ministro dei lavori pubblici, ha commesso gravi reticenze per le quali quel provvedimento assume un valore che non ha.

Invero si sarebbe dovuto far sapere che desso emanò mentre verte lite tra il Ministero dei lavori pubblici e me, nella quale si sta compiendo una perizia ordinata dalla Corte d'Appello di Torino per verificare se io non sia creditore di ben oltre trecento mila lire, somma che mi è ingiustamente trattenuta.

Si sarebbe dovuto dire che quella Corte, al pari del Tribunale di Cuneo, ha constatato che l'uffizio governativo ha violato l'obbligo impostogli dalla legge e dal contratto di appalto, di tenere la contabilità de' miei lavori; e che per tale mancanza io sono costretto a litigare, onde far riconoscere non solo il credito che mi spetta per opere costrutte, ma eziandio che il progetto dell'opera appaltata è sbagliato in tutte le previsioni principali; inquantochè io sono stato costretto ad una notevole quantità di lavori e provviste che non sono indicate nel contratto di appalto, delle quali si ricusa accreditarmi, senza negare che mi vennero ordinate.

Si sarebbe dovuto dire ch'io non ho mai cessato di regolarmente eseguire i lavori dell'appalto, neppure quando ricevetti l'ordine della gerenza d'uffizio; e che il Governo ha rifiutato la proposta che io feci di ultimare (mediante premio) l'appalto due anni prima del termine prefisso nel contratto d'appalto.

Si sarebbe dovuto far sapere che contro la gerenza ordinata (non ancora effettuata) ho protestato per eccesso di potere e violazione della lite pendente; e che i tribunali sono da me chiamati a giudicare se la gerenza non sia arbitrariamente ordinata.

Soggiungo ora: che dopo quest'ordine, il Tribunale a mia istanza e malgrado opposizione del Ministero, ha ordinato che con una seconda perizia si faccia il conto di quanto mi spetta per opere eseguite nell'anno corrente, condannando il Governo nelle spese.

Se l'esito delle prescritte verificazioni riescirà favorevole alle mie domande, ne risulterà illegale l'ordine della gerenza, il quale non ha spiegazione fuorchè in queste parole che, nel darvi esecuzione, un agente governativo rispose alle mie proteste: « Da questo lavoro dobbiamo sgombrare o voi o noi! »

Mi pare d'aver diritto a domandare per la seconda volta alla *Sentinella delle Alpi* che prima di screditarmi colle pubblicazioni che mi riflettono, aspetti il giudizio dei tribunali.

Spero che V. S. Ill.ma degnerà accogliere nel riputato suo Giornale queste spiegazioni; e ringraziandola, ho l'onore di profferirmi con singolare considerazione

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo GIOVANNI COMOGLIO
Appaltatore del traforo del Colle di Tenda.

Limone, 27 novembre 1875.

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(4) — (*Continuazione, vedi num.* 332)

CAPITOLO III.

Catterina d'Austria ebbe in dote, per contratto stipulato a Chambéry il 23 agosto 1584, fra il duca Carlo Em. ed il barone Sfondrato, conte della Rivera, rappresentante di Filippo II ed a rogito del notaio G. Francesco De La Creste, consigliere ducale, 500 mila scudi di 375 *maravedis* caduno, da pagarsi per metà in contanti e gli altri a mora coll'interesse dell'8 0[0 all'anno. Il re impegnossi inoltre a dare alla figliuola 30 mila scudi all'anno ed « altrettanti ne darà S. A., la quale si è contentato di far contradote di 200 mila scudi. » Però la dote non fu mai pagata ed ancora nel 1677 la Corte di Savoia movea giusti reclami per esserne compensata.

Benchè di semplice vivere, ella, seguendo l'educazione avuta, volle Corte alla spagnuola, con usi che durarono fino al tempo in cui la nuora Madama Cristina tutto ridusse poi alla francese.

Catterina recò nella Casa di Savoia il diritto di successione nel ducato di Milano; perciò col trattato di nozze erasi stipulato che nascendo il primo maschio fosse erede del Milanese, e che siccome possedeva già il Piemonte, così si avesse titolo di re di Lombardia. Nacque il principe (Filippo Emanuele), ma giovanissimo morì; intanto la Spagna si era fatta sospettosa degli intendimenti di Carlo Emanuele e quindi dichiarò di non credersi obbligata di stare al patto per il secondogenito del duca.

La riserva mentale ebbe i suoi più segnalati trionfi in Ispagna donde allagò poi il mondo nell'irruzione gesuitica.

Il matrimonio si celebrò in Saragozza (1585) ove il duca erasi recato con una scorta di cento cavalieri « tutti titolati e delle più illustri famiglie, ciascheduno dei quali havea la propria comitiva de' suoi servi. »

Egli vi spese un tesoro superiore alla somma promessa in dote; anzi pretendesi che oltre un milione d'oro spendesse in soli regali.

L'accompagnava pure il Giovanni Caracha, pittore fiammingo, morto poi nel 1607 come risulta dagli archivi della Metropolitana a Torino, ed autore di un quadro della Madonna del Popolo, che tuttora si vede nella chiesa della Trinità, e che ebbe assai curiose vicende.

Questo quadro era di proprietà della Confraternita della Trinità, la quale, collo solito ciurmerie e per la cupidigia di far quattrini, persuaso il buon popolino, che la era una tela taumaturgica a grado assai più eminente il q nella scoperta dal cieco di Briançon. Non so se per evitare un furto o se per menar traffico in partita doppia, si fece eseguire copia del dipinto, la quale, per vero miracolo, a quel che dicesi, riescì così perfettamente da non potersi distinguere dall'originale.

Quando la Confraternita volle abbandonare l'antica sua sede in San Pietro del Gallo, nacque lite tra il rettore di essa ed il curato della chiesa per il possesso del quadro. Amendue volevano l'originale e chiesero giudizio d'arbitri che fu favorevole alla Confraternita, ma di impossibile attuazione per la ragione di non trovar cosa, tratto o neo che distinguesse l'un dipinto dall'altro. Il parroco s'accontentasse della copia, chè col tempo e con un po' d'abilità sua, sarebbe pur divenuta non meno miracolosa.

Allora si venne ad una decisione eroica: a caduno quadro s'appiccicò una cartolina numerata, si fecero altre due cartoline portanti numeri identici, e s'affidò alla sorte l'incarico di sciogliere il problema e di giudicare, senz'appello, quale fosse il quadro *buono*, cioè quello che avea fatto tanti così strepitosi miracoli da porger mezzo alla devota Confraternita usufruttuaria di essi, di comprar le case contigue a S. Agnese e di ristaurarvi l'antico ospizio dei pellegrini.

La mano innocente che rappresentò la potenza esecutiva della sorte fu quella del principe Maurizio, che fu cardinale, mestatore politico, fondatore dell'accademia belante dei *Solinghi*, costruttore della Vigna della Regina, e che infine spretossi per condurre in moglie, lui cinquantenne, la nipote Luigia che non toccava i diciotto.

Il quadro apocrifo passò all'ospizio dei frati Minori Osservanti quando la vecchia chiesa di S. Pietro fu atterrata. Trovandosi forse a disagio in angusta cella e per non cadere in mani profane, scomparve allorchè si fece l'inventario per il primo incameramento dei beni delle mani-morte.

Miracolo che in colossali proporzioni si ripetè in tutti i conventi per quanto concerne l'esportabile: libri, manoscritti, oggetti d'arte ed oreri.

Il duca nell'incontrare il re a Saragozza vestiva « di seta d'oro in campo pavonazzo, superbamente ricamato, con cappello del medesimo colore et una treccia tutta tempestata di gioie et ingioiellata di perle, sopra di cui sventolavano all'aere penne di color pavonazzo e giallo, colori favoriti della sposa. » Per la cerimonia nuziale poi « portava vestito di bianco riccamato d'oro, con cappa di veluto similmente tutta riccamata di perle e gioie, con ricchissima berretta ornata di penne et airone. »

Vi si tenne una famosa giostra, in cui Carlo Emanuele fece prova di grande maestria nelle arti cavalleresche, ed ebbe in dono la spada che Francesco I portava a Pavia. Era un maligno augurio del malignissimo re?

(*Continua*) F. CLERICI.

La Facoltà dell'Ateneo Pavese di giurisprudenza prenderà d'ora in poi nome di Facoltà

---

morosi, con più impeto si slanciavano Illirici e Croati.

Siccome quella posizione era la vera chiave della città, contro di essa il principe di Windischgratz aveva mandate le più considerevoli forze ed eccitato con esortamenti e promesse lo zelo degli assalitori; ma, persuaso ancora più dell'importanza del luogo per la difesa, il generale Bem chiamò truppe dopo truppe a quel punto, diresse egli medesimo la lotta, durante cui ebbe da ammirare il coraggio e il sangue freddo di Osvaldo, che era sempre il primo dove maggiore ferveva il pericolo, e tanto fece che quando scese la notte i nemici erano affatto respinti e talmente che avevano dovuto abbandonare anche il Prater; ma appunto perchè le forze principali dei difensori s'erano qui concentrate, non avevano essi potuto respingere del pari un altro assalto mosso con pari violenza contro uno dei principali sobborghi, e gl'imperiali avevano finito per impadronirsene.

Tutta notte, benchè stanchissimi del combattimento della giornata, gli assediati lavorarono a far trincee e ripari, più attivo di tutti e senza cercare il menomo riposo, il generale Bem. L'esser caduto quel sobborgo in mano del nemico era un fatto funestamente importante; conveniva da quella parte creare nuovi mezzi da arrestare gli assalitori, conveniva cambiare in gran parte tutto il sistema della difesa, e Bem fece così bene, seppe in tutti infondere tanto ardore e tanta alacrità, che, venuto il mattino, gli assedianti, stupiti, si trovarono innanzi nuove e maggiori e più difficili barricate da superare.

Il Comitato di Sicurezza Pubblica era in seduta permanente: a mezzo della notte, quando aveva già dato tutte le disposizioni e gli ordini opportuni per l'esecuzione de' suoi nuovi piani, il generale si recò al Comitato che teneva seduta segreta. Osvaldo che faceva parte del medesimo vi si era pure da parte sua recato e aveva detto che doveva fare alcune comunicazioni, per esprimere le quali attendeva appunto la presenza del generale comandante.

Quando questi entrò nella sala dove sedeva il Comitato, gli occhi di tutti si volsero su di lui scrutatori, ansiosi, interrogativi; ma il generale polacco nella sua faccia liscia e tranquilla aveva la solita espressione d'indifferenza che non lasciava scorger nulla de' suoi sentimenti interni.

Volevasi ch'egli esponesse subito la condizione delle cose giusta il suo modo di vedere e svelasse i suoi propositi; ma Bem, udito che Osvaldo aveva annunziato certe sue comunicazioni, volle che egli fosse il primo a parlare.

Tornato a casa, dopo il combattimento, il nostro giovane aveva trovato nel suo palazzo i coniugi baroni Schlumbach, la loro pupilla Elena, il padre di Godfriedo, il professore Johannescraft, ai quali s'era congiunto Ernesto di Staremberg, accorso sollecito all'udire il pericolo corso dalla sua sposa e al saperla ricoverata nel palazzo dell'amico.

Grandissime furono, come potete immaginare, le feste che da tutti costoro si fecero al loro salvatore e le proteste di riconoscenza: più accalorato di tutti lo Staremberg che in un punto uscì fuori ad esclamare:

— Già due volte la Provvidenza volle che tu Osvaldo mi salvassi la mia Elena, quello che ho di più caro al mondo; se mai alla tua volta un pericolo ti minacciasse, giuro che tutto vorrei fare, che tutto vorrei dare e il mio sangue e l'aver mio per poterti a mia volta giovare.

Osvaldo lo abbracciò sorridendo, e modestamente s'affrettò a cambiare il discorso.

— Voi dottor Moench, — diss'egli al padre di Godfriedo, — m'avete detto di avermi da parlare. Bisogna che sieno ben gravi cose quelle che m'avete da dire, se per ciò avete affrontato tutti i pericoli che vi si attraversavano al venire e avete avuto cuore di correre ad assistere a queste brutte scene.

— E non contate per nulla, ingrato, il desiderio vivissimo che aveva di rivedervi?

Osvaldo gli strinse commosso la mano.

— Mio buon padre! — esclamò.

Il dottore continuava:

— Il *cholèra* finalmente aveva sgomberato dal paese dove mi trovavo e nel mio paese c'era il diavolo a quattro della rivoluzione. Era ben naturale che mi partissi di là e me ne tornassi a Donnersberg. — Queste parole furono dette con una sublime semplicità, che rivelava tutta l'eccellenza dell'anima di quel buon vecchio. — Giunto al nostro villaggio, appresi da mio figlio tante cose sul vostro conto, Osvaldo, che m'impensierirono, mi inquietarono... e pensai fosse il meglio venirvi a raggiungere...

L'occhio del dottore, nel dir queste parole, si fissava così penetrante su di Osvaldo che questi arrossì un pochino.

— Come? — esclamò egli: — Godfriedo vi ha detto di me?...

— Tutto: — s'affrettò a rispondere il dottore; — e io sono venuto per tentare di guarirvi da ogni pazzia e per toglervi da questa falsa e pericolosa condizione, che anzi può dirsi addirittura disperata, nella quale vi trovate, voi e tutti i vostri compagni e tutta la rivoluzione.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che se non domani, fra pochi giorni, il principe Windischgratz sarà padrone di Vienna, e che, se la piglia per forza, sarà inesorabile...

— Sapremo difenderci fino all'estremo: — gridò con forza Osvaldo: — e quando ogni speranza sia perduta, sapremo morire.

— Sì, bravo! Ecco quello che non va! Ecco quello che non voglio! Che tanta brava gente ci metta il collo per che cosa? Per tornare le cose come prima e forse anco peggio... Perchè ci sono di gran tristi arnesi nelle vostre file, è vero; e ne abbiamo pur troppo le prove; ma c'è pure della gran brava gioventù, e voi primo. Mi sono dunque cacciato in questa vecchia zucca di salvarvi tutti e sono partito da Donnersberg apposta... Allargate pure tanto d'occhi, mandate pure degli *oh* di meraviglia. Io che non sono un personaggio importante, che non sono un diplomatico, che non sono nulla di nulla, un povero medico di villaggio... io spero di riuscirvi.

— Oh come? — esclamarono tutti i presenti vivamente interessati.

— State a sentire.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

giuridico-politica. Il Governo, la Provincia e l'Ateneo provvederanno ai mezzi per sopperire alle spese dei nuovi professori. Credesi quindi che l'Ateneo si gioverà anche, in proposito, della eredità fatta dal defunto prof. Porta.

Al seguito del parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato, il ministro di grazia e giustizia ha concesso ai capitani ed agli ufficiali dei porti i diritti e le attribuzioni dei pretori nelle contravvenzioni al regolamento della pesca.

Un decreto reale aumenterà il numero delle multe che colpiscono le contravvenzioni.

Ieri, a mezzogiorno, la piazza S. Marco a Venezia, dalla parte delle Procuratie vecchie, era coperta d'acqua.

Le lagune sono colme.

TITOLI TURCHI.

Secondo calcoli assai accurati, risulterebbe che la massa dei titoli turchi esistenti in Italia (specialmente a Roma ed a Napoli) rappresenterebbe un valore nominale di 480 milioni di lire. Tali titoli sarebbero stati acquistati al 50 per 0[0, epperciò avrebbero costato ai capitalisti italiani la somma netta di 240 milioni in oro. Essendo, in seguito alla riduzione dell'interesse, ribassati al 25 per 0[0, cioè alla metà del loro valore d'acquisto, la perdita fatta dai capitalisti italiani ascenderebbe a 120 milioni in oro. Quanto non sarebbe stato meglio che invece di titoli turchi si fosse comperata rendita italiana!

La nostra rendita all'estero sarebbe così ridotta a ben poca cosa; forse a soli 20 milioni, invece di 40.

TRAFORO DEL GOTTARDO.

Progresso nell'ora scorsa settimana:

Da Göschenen, metri 8 80; da Airolo, metri 6. Totale metri 14 80. Media giornaliera metri 2 11.

Il terreno, che frequentemente si sfalda, ai due imbocchi insieme, obbligò ad interrompere momentaneamente la perforazione meccanica, che si ripigliò ieri a Göschenen.

Si scrive da Lucerna alla *Grenzpost* che da alcuni giorni corre la voce che la Direzione della ferrovia del Gottardo abbia deciso di presentare la proposta di non costrurre la linea Küssnach-Meggen-Lucerna. Con ciò verrebbero risparmiati varii milioni. Si aggiunge che la ferrovia del Gottardo cercherà la propria congiunzione con Lucerna sopra Rothkreuz.

UN TIRO DA TRUFFATORI. *

Il tribunale di Nizza ha fatto testè arrestare un *gentleman* decorato con un falso blasone, che aveva rubato una somma di 24,000 franchi in modo discretamente curioso. Questo mariuolo, facendo pompa d'un bel nome, era riuscito ad ottenere in Parigi la stima e l'amicizia dei proprietari del casino da giuoco di Monaco. Arrivato ultimamente a Monaco, munito d'una lettera di raccomandazione firmata dalla proprietaria stessa dello stabilimento, si fece dapprima sborsare dalla cassa d'amministrazione una somma di 10,000 franchi per le piccole spese.

Nella sera stessa, il falso gentiluomo pranzava presso il sig. W.; e subito dopo il pranzo si notò la scomparsa di preziosi vasellami d'oro. Invano si fecero le più minute ricerche, senza che niuno osasse sospettare dell'onorevole personaggio; e la cosa terminò col licenziamento di alcuni domestici.

All'indomani, parecchi giuocatori della *roletta* gettavano le alte grida come tanti polli spennacchiati; all'uno era stato involato il portafoglio, all'altro l'oriuolo, ad altri il soprabito.

Ma ecco il meglio della scena: il governatore ed il commissario in capo di Monaco davano un gran pranzo all'*alto personaggio* inglese ed a' suoi amici. Quand'ecco che, ad certo punto, gli anfitrioni e tutte le persone della casa sono sovraccolti da profondo sonno.

I convitati *illustri* approfittano dell'istante propizio per isvaligiare tutta la casa da cima a fondo.

Alcuni momenti dopo, uno dei mariuoli della stessa banda s'imbacuccava negli abiti del governatore e si faceva condurre in carrozza coi suoi compagni sulla strada di Mentone, d'onde non tardarono ad internarsi nei boschi dal lato della montagna.

La somma derubata dalla intera banda ascenderebbe a non meno di 300,000 franchi. Una parte dell'argenteria del principe si trovava presso il governatore.

Costantinopoli, 30 novembre. — Ormai è noto, nei circoli officiali, che la pretesa vittoria di Chefket-Pascià nell'Erzegovina era una sconfitta.

L'irritazione contro il Montenegro aumenta ogni giorno. Il Sultano avrebbe dato ordine di attaccare il Montenegro, e Mahmoud-Pascià avrebbe durato molta fatica per convincerlo che una tale misura sarebbe funesta alla Turchia stessa.

Tuttavia il partito della guerra a oltranza va guadagnando terreno a Costantinopoli.

Il Governo informò i capi dell'esercito che sta operando nell'Erzegovina, essere nell'impossibilità di mandar loro dei rinforzi.

Praga, 1 dicembre. — Lettere da Mosca annunciano che la situazione dell'esercito russo nel Khokand sarebbe seriamente minacciata. Si teme una sollevazione generale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma, 2

È presentata la relazione della Giunta sopra la domanda a procedere contro l'on. Luigi Farina, imputato di violazione alla legge elettorale ed amministrativa.

Si accorda la facoltà a procedere.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata 1876.

La tassa sui fondi rustici viene mantenuta nel compartimento Ligure e Piemontese come nel 1875.

Riguardo alle provincie Lombardo-Venete, dopo osservazioni di **Corbetta** e **Vinc...**, **Minghetti** presenta una legge speciale, diretta ad applicarvi il nuovo censimento, man mano che le operazioni relative vengono compiendosi.

Sormani, **Fornaciari** e **Bartolucci** raccomandano sia sollecitata la legge sulla perequazione del compartimento modenese, correggendosi gli errori materiali di calcoli incorsi nello stabilirsi la quota prediale.

Minghetti consente di sollecitare quanto può la discussione di detta legge, ma ricusa d'introdurvi la modificazione domandata dal preopinanti.

In proposito della tassa sui fabbricati la Commissione chiede venga presentata la legge sulla revisione generale dell'imposta sui fabbricati.

Minghetti dichiara che, senza gravi perturbazione ed incertezza, i risultati non si potrebbero ottenere prima del 1877, quando sarà compito il nuovo catasto sui fabbricati.

(*) Il capitolo concernente la tassa di ricchezza mobile dà luogo a **Plebano** e **Consiglio** di esporre la necessità di riformare la legge relativa, difettosa nelle disposizioni e nella esecuzione, onde raggiunga il suo scopo, quello cioè di colpire la vera ricchezza; ad **Orlando** a lamentare che la marineria mercantile sia insopportabilmente aggravata; a **Pierantoni** a domandare che questa tassa sia applicata anche ai piatti cardinalizi; a **Mancini** a chiamare l'attenzione del Ministero sopra la tassazione del personale degli artisti drammatici.

Minghetti risponde a Mancini che la questione verte ancora dinanzi ad una Commissione amministrativa, epperò conviene sospendere di trattarla; a Pierantoni che la Commissione provinciale giudicò che non dovessero tassarsi gli insegnamenti indicati, ma la Commissione centrale giudicò invece che si dovessero tassare, e che il Ministero riservasi di esaminare la possibilità pratica; a Orlando che esaminerà i richiami presentati e provvederà secondo l'occorrenza; a Plebano e Consiglio che, pur desiderando di riformare in alcune parti la legge di cui trattasi, non può prenderne impegno, massime finchè non sarà attuata la perequazione generale dell'imposta prediale; che però constata intanto che l'andamento di questa tassa migliora continuamente.

Minghetti presenta un progetto per la riunione in un unico compartimento catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
1° dicembre.

(Y) La votazione di ieri sera fece molta impressione sui banchi ministeriali. E difatti stamane non uno della destra è mancato alla Commissione del bilancio per respingere l'ordine del giorno dell'Englen. Invano la minoranza della Commissione ha fatto rilevare essere questa impossibilitata a dare un avviso su quell'ordine del giorno, poichè le mancavano i dati per poterlo fare; invano ha fatto osservare che la Commissione, respingendo quell'ordine del giorno, sarebbe uscita dal suo campo imparziale di controllo all'amministrazione per addivenire null'altro che uno strumento politico del Ministero. La minoranza quindi proponeva che la Commissione non avesse nè accettato, nè respinto quell'ordine del giorno e che allo stato delle cose si fosse dichiarata incompetente. Questa proposta è stata respinta ed invece accolta l'altra con cui si rigettava l'ordine del giorno. Con ciò la Commissione del bilancio, scendendo dalla sua alta missione di sindacato, si è fatta strumento politico del Ministero.

La quistione quindi si è riportata alla Camera, ma con nissuna speranza di riuscita, poichè fin da stamane il Ministero era sicuro del fatto suo, giacchè i telegrammi di ieri sera avevano portato il loro frutto, essendo qui giunti molti suoi amici col treno di stamane, ed altri erano in via per arrivare, come sono arrivati coi treni pomeridiani.

Cominciata la discussione alla Camera, il Mantellini, qual relatore della maggioranza della Commissione, ha dichiarato di respingere l'ordine del giorno Englen, trascinando la quistione dal campo amministrativo nel politico.

L'on. Nicotera, a nome della minoranza, gli ha risposto dicendo che il giudizio della maggioranza non era informato alle tradizioni della Commissione del bilancio, la quale in questa occasione respingeva senza dati e senza criterio alcuno un ordine del giorno che invitava il Ministero a provvedere alla sperequazione delle imposte, specialmente a quella del macinato, sperequazione riconosciuta da tutti nella Camera, e dagli stessi deputati di destra.

Dopo non breve discussione si sono presentati parecchi ordini del giorno per avere la precedenza su quello dell'onorevole Englen, e fra questi il più largo è stato quello del presidente della Commissione del bilancio, il Maurogonato, col quale si prendeva, *juxta solitum*, atto delle dichiarazioni del Ministero. Messo ai voti per appello nominale quest'ordine del giorno è stato approvato con 137 voti contro 112. E così ha avuto termine quest'avvisaglia. Voi rileverete, scorrendo l'appello nominale, che i Veneti e i Piemontesi di Destra che erano oggi presenti (i quali tutti gridano contro la sperequazione e l'ingiusta distribuzione delle imposte) hanno votato poi come un sol uomo l'ordine del giorno Maurogonato, che ha il piacere di lasciare le cose come sono.

Corre voce che nel *Diritto* di questa sera sarebbe stampata una lettera dell'onorevole Peruzzi diretta al Minghetti, nella quale quegli gli farebbe un *monito* circa la condotta da tenere nell'esercizio delle ferrovie e nelle tariffe dei trattati commerciali. Secondo questa lettera parrebbe che il deputato di Firenze sosterrà nella Camera la concessione dell'esercizio all'industria privata e la diminuzione delle tariffe nei trattati. Dicesi che il Minghetti si fosse affrettato a rispondere affermativamente alle idee del Peruzzi. Si afferma pure che questa sera vi sia un colloquio fra il Minghetti ed il figlio di Garibaldi circa i lavori del Tevere. Da quest'abboccamento dipenderebbe la condotta del generale; ond'è che questi deporrebbe subito sul banco della Presidenza una sua interrogazione qualora le risposte del Minghetti al Menotti non fossero soddisfacenti.

Elenco dei deputati che nella seduta di mercoledì presero parte alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Maurogonato, accettato dal Ministero e approvato dalla Camera. (I lettori sanno che l'on. Englen aveva invece presentato un ordine del giorno chiedente una più equa ripartizione dei tributi).

Risposero SI gli onorevoli:

Agliardi — Alatri — *Arnaud* — Auriti.

Baccelli Augusto — Barracco — *Berti Domenico* — *Bertolè-Viale* — Betti — Bettoni — Biancardi — *Biancheri* — Borromeo — Bortolucci — *Boselli* — Breda — Briganti-Bellini — Broglio — Busacca.

Cadolini — Caetani di Teano — *Carauti* — *Caruti* — Casalini — Cavalletto — Chinaglia — Cittadella — Codronchi — Corbetta.

D'Ancona — *De Amezaga* — *Deleuse* — Della Somaglia — De Martino — De Pazzi — De Saint-Bon — De Zerbi — Di Carpegna — Di Cassibile — Dina — *Di Revel* — Di Rudinì — *Di Sambuy* — *Di San Marzano.*

Faina — Fano — *Ferrari Carlo* — *Ferrati* — Finzi — *Franzi* — Frizzi.

Gandolfi — Gaola-Antinori — Gigliucci — Giudici — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guiccioli.

Incontri.

Lanza di Trabia — Lovatelli.

Maggi — Malatesta — Maldini — Manfrin — Mangilli — Mantellini — *Marazio* — Marchetti — Marengo — Mari — Mariotti — Marselli — Maselli — Massari — Maurogonato — Messedaglia — Minghetti — Miniscalchi — *Morini* — Morpurgo — Moscardini.

Orlando.

Pallavicino, — Pasini — Pasqualigo — *Peruzzi* — *Perrone di S. Martino* — Piccinelli — Piroli — *Plebano* — *Podestà* — Pugliese.

Rey — *Riberi* — *Ricotti* — Righi — *Riguon* — Roberti Edmondo — Rosselli — Rossi — Ruspoli Augusto — Ruspoli Emanuele.

Samarelli — Sebastiani — Secco — Serena — Serristori — Servolini — Sforza Cesarini — Sormani-Moretti — Spaventa Silvio — Speroni — Sproviari.

Taverna — Tenca — Terzi — Tolomei — Tommasi-Crudeli — Torre — Torrigiani.

Veroggio — Viarana — Visconti-Venosta — Volpi-Manni.

Zanella.

Risposero NO gli onorevoli:

Abignente — Alvisi — Amadei — Angeloni — *Arnulfi* — Arrigossi — Avezzana.

Baccelli Guido — Baiocco — Bernini — Billi — Borruso — Bresciamorra — Buonomo.

Cairoli — Camperio — Cantoni — Catucci — Cancelli — Coccoui — Consiglio — *Coppino* — Cordova — Corte.

Damiani — Del Giudice Achille — Della Rocca — Del Zio — *Depretis* — De Riseis — Di Belmonte — Di Blasio — Di Pisa.

Englen.

Favara — Ferrari Giuseppe.

Galvani — Gattelli — Genovese — Giordano — Greco-Cassia.

Indelli — Inghilleri.

Lacava — La Porta — Larussa — Lazzaro — *Leardi* — Lolli.

Macchi — Macry — Maffei — Maierà — Maiorana — Marolda-Petilli — Maurigi — Mazzoni — Merzario — *Michelini* — Monzani — Morana — Morelli Salvatore — *Morra* — Morrone.

Nelli — Nicotera — Nunziante.

Odescalchi.

Pace — Palasciano — Parpaglia — Pelusa — Patrucoelli — Pierantoni — *Pissavini* — Pizzolante — Pontoni.

Ranco — Rogadeo — Ruggeri.

Secondi — Seismit-Doda — Simoni — Sole — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Speciale — Spinelli.

Tamaio — Tecci — Torina — Toscano.

Umana.

Vollaro.

Zanardelli — Zanolini — *Zarone* — Zizzi.

COLLEGIO ELETTORALE DI PIACENZA.

Domenica avrà luogo la votazione. Sono candidati: l'avv. Ernesto Pasquali, il conte Marazzani, il generale Carini; i due ultimi ministeriali, il primo di opposizione.

Il duca di Galliera fu ricevuto, ieri mattina, dal Re, il quale volle rallegrarsi con lui dello splendido dono fatto alla città di Genova.

Il duca disse al Re essere stato mosso all'atto compiuto non solo dall'interesse e dall'affetto che ha per la città nativa, ma anche dall'interesse generale d'Italia, la cui grandezza e prosperità desiderò sempre.

Il Re espresse caldi voti per la sollecita riuscita dell'intrapresa patrocinata sì utilmente e con tanta munificenza dal duca.

Telegrafano al *Secolo*:

Roma, 2 dicembre (ore 10 ant.). — La deliberazione del Consiglio dei lavori pubblici, che respinse i progetti di Garibaldi per la sistemazione del Tevere e dell'Agro romano, non venne presa a maggioranza, ma ebbe invece *undici* voti favorevoli ed *undici* contrari.

La proposta della Commissione fu valida solamente per la preponderanza del voto del Presidente che fu fra i contrari.

Quest'oggi ha luogo una riunione di deputati di Roma e dei consiglieri, alla quale interverrà Garibaldi.

Ove si persista a sostenere la deliberazione del Consiglio dei lavori pubblici, Garibaldi, a quanto si afferma, si presenterà alla Camera per parlare in proposito.

Abbiamo da Modena che, per la gran quantità di neve caduta ieri, molti fili telegrafici delle provincie dell'Emilia sono caduti a terra. A tutto ieri continuava la neve.

RENDITA 5 0[0.

Il pagamento dell'interesse semestrale sulla **Rendita al portatore**, scadente col 31 dicembre, verrà incominciato il 6 corrente dicembre.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3, ore 10,30, arriv. ore 11,45.

In seguito a malversazioni avvenute in parecchi uffizi, il Ministero delle finanze, d'accordo con quello degli interni, disporrà che tutte le somme comunque appartenenti allo Stato siano depositate presso tesorieri cauzionati.

— L'Alta Corte del Senato, contrariamente a quanto prevedevasi, deliberò di procedere contro il senatore Satriano. I dibattimenti comincieranno nei primi giorni di febbraio.

— L'*Opinione*, a proposito del riscatto delle ferrovie, sostiene che l'esercizio debba affidarsi allo Stato; non dimanda più che la sinistra voglia caldeggiare la formazione d'una Società appaltatrice; dice che qualsiasi Compagnia alienerebbe la libertà dello Stato.

— È erronea la notizia data dal *Fanfulla* circa all'unione dell'Inghilterra colla Germania per gli affari d'Oriente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 dicembre.

L'*Opinione* annunzia che il Senato deliberò di procedere contro Satriano.

Lo stesso giornale dice che il duca di Galliera consegnò a Spaventa un progetto di convenzione per le spese dei lavori del porto di Genova e per qualche altro provvedimento riguardante un ospedale. Il duca consacra a questi scopi ventidue milioni.

Palermo, 2 dicembre.

Il brigante Paolino Dicarlo, detto Lovarco, colpito della taglia di sei mila lire, fu trovato ucciso nel territorio di Montemaggiore.

Madrid, 2 dicembre.

Il Consiglio dei ministri decise di creare un esercito di 5 divisioni nella Navarra sotto gli ordini di Campos, ed un altro eguale nelle provincie basche sotto gli ordini di Quesada.

Vienna, 2 dicembre.

Il *Fremdenblatt* assicura che l'asserzione del *Times*, che le trattative austro-russe, riguardo le riforme in Turchia, abbiano fallito, è completamente infondata. Le proposte dell'Austria furono diggià da qualche tempo approvate in massima a Pietroburgo; ed ora trattasi soltanto di dettagli, il cui accomodamento definitivo dipende dal ritorno imminente dello Czar e di Gortschakoff a Pietroburgo.

Versailles, 2 dicembre.

Gli Uffici nominarono la Commissione incaricata di esaminare le proposte di scioglimento dell'Assemblea. La Commissione è composta di 9 della destra e di 6 della sinistra. Tutti sono d'accordo per lo scioglimento prossimo. La destra propone il 13 febbraio per le elezioni legislative, la sinistra il 20 febbraio.

Londra, 2 dicembre.

Le comunicazioni telegrafiche colle Indie sono ristabilite.

Aden, 2 dicembre.

Hassi da Zanzibar che gli Egiziani occuparono Jubakamayo, disarmarono i soldati Zanzibaresi ed innalzarono la bandiera turca.

Bruxelles, 2 dicembre.

La Camera continua a discutere il bilancio degli affari esteri. L'incidente sollevato ieri, circa il discorso del Papa ai pellegrini belgi non ebbe seguito.

Dedeker ricordò la cattura di una nave danese da parte di una nave da guerra olandese sulla Schelda; disse che ciò interessa vivamente i diritti del Belgio.

Il Ministro degli esteri disse che questo fatto, assai grave, tocca punti differenti, ed è inopportuno di sollevare una questione.

Il bilancio degli esteri è approvato.

Versailles, 2 dicembre.

L'Assemblea discusse diversi progetti riguardanti le ferrovie del centro e del mezzodì. Nessun incidente.

Parigi, 2 dicembre.

La Regina di Danimarca è attesa qui domani.

Bukarest, 2 dicembre.

La Germania notificò officialmente la sua intenzione di conchiudere un trattato di commercio colla Romenia.

Berlino, 2 dicembre.

La seduta del *Reichstag* dovette aggiornarsi, essendo scoppiato un incendio nella sala delle sedute. L'incendio fu spento subito.

CRONACA NERA

Nel pomeriggio di ieri sotto uno dei banchi della Basilica Mauriziana, presso al confessionale, si rinvenne, avviluppato in pochi cenci, un cadavere di neonato.

*** Un venditore di formelle nell'uscire dalla porta n. 13 della via Doragrossa, diede al suo carretto un tale abbrivo che andò ad urtare in un omnibus, e mandò in frantumi una grande lastra di cristallo.

Per fortuna nessuno era seduto davanti a quel finestrino.

*** Ieri sera un tale mezzo ubbriaco entrò in una bottega da pizzicagnolo in via Bellezia e chiedevavi l'elemosina, sbirciando di qua e di là come se avesse intenzione di tentarvi qualche brutto colpo. Due donne trovavansi sole ed il mendicante aveva certo in animo d'impaurirle; ma queste si fecero coraggio sapendo che al primo appello sarebbe corso in loro aiuto il padrone di bottega, che stava in quel momento in cantina. Negarono l'elemosina e l'ubbriaco se ne andò, dirigendosi verso la via Corte d'Appello e pedinato per qualche tempo dal padrone che le due donne avevano sollecitamente avvertito.

Pochi minuti dopo ecco ritornare il mendicante, il quale, minacciando, esigeva che gli si desse qualche denaro per sfamarsi e narrando essere da poco ritornato da Marsiglia ove eragli mancato il lavoro e non averne trovato ancora in Torino. Non aveva badato, da vero ubbriaco, che le due donne non eran più sole e che trovavasi di fronte un uomo di non facile sgomentatura, il quale rispósegli esser pronto a soccorrerlo quando potesse provargli di essere realmente un onesto operaio.

Era cosa impossibile per l'accattone, che ribattè non aver carte di sorta e che per cavarsela, come egli voleva, ai rimbrotti che gli si mossero, rispose afferrando pel collo il padrone ed accennando a percuoterlo. Ma non vi riescì, poichè le parti furono immediatamente scambiate, ed afferrato a sua volta e robustamente per la gola, fu trascinato al vicino uffizio di polizia municipale.

Avea avuta tanta fortuna da capitar proprio in una bottega esercita dalla moglie di una guardia municipale.

Tradotto alla Questura, fu tosto riconosciuto per certo Gavarino, d'anni 32, fabbro; egli proveniva non da Marsiglia, ma dalle Carceri cellulari, ove da breve tempo avea finito di scontare pena e soggetto perciò a sorveglianza della polizia.

*** Ieri sera un ladro, rimasto ignoto finora, vedendo che cominciava a nevischiare e calcolando esser propizio il momento per la vendita degli ombrelli, ne rubava un paio nella vetrina del negozio Righini in via Barbaroux. Un passante che aveva veduto il giuoco, avvertì tosto il negoziante, il quale, assieme ad una guardia municipale, si mise di corsa al riconquisto della sua roba. Ma il ladro ed il compagno che gli aveva fatto la guardia, corrèvano meglio di loro; entrati nella porta n. 4, che per un andito riesce in via di San Maurizio, scomparvero.

*** Un parrucchiere di via Roma fu ieri vittima del furto di due paletots ad opera di sconosciuti, che s'introdussero dal retrobottega.

*** Ieri, in vicinanza del ponte delle Benne, un carrettiere ebbe involato, sempre ad opera di ignoti ladri, un mantello da soldato di cavalleria che aveva deposto sul suo carro.

*** Nelle scorse 24 ore si arrestarono: Per questua N. 5 — Per furto 2 — Oziosi vagabondi sospetti 4 — Per truffa 2 — Per contravvenzione al regolamento sanitario 3 — Per disordini, 4 — Per borseggio 1 al Teatro Nazionale.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VERCELLI, 30 novembre. — **Cereali.** — I risi abbondarono tanto venerdì quanto oggi, primeggiando sempre la merce inferiore. L'esito fu discreto, ma non in relazione alla quantità di merce posta in vendita, per cui nell'insieme d'ottava si è constatato il ribasso di cent. 50 sui risi andanti, di cent. 25 sui mercantili e buoni, rimanendo invariati i fioretti.

I grani, tuttochè più ricercati, non offrono distacco di prezzo dal precedente listino.

Anche le altre granaglie non presentano variazione.

Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante . .	L. 32 50 a 33 75	23 47
Id. mercantile . .	» 35 — a 35 75	25 20
Id. mercant. buono	» 36 75 a 37 75	26 42
Id. fioretto . . .	» 39 — a 40 —	28 21
Bertone mercantile	» 32 — a 34 25	23 65
Id. buono . . .	» 35 — a 37 —	25 71
Frumento nuovo .	» 24 25 a 29 —	19 02
Id. buono . . .	» — — a — —	— —
Segale	» 15 50 a 16 50	11 42
Granoturco . . .	» 14 — a 15 25	10 45
Avena misura loc.	» 12 — a 13 50	— —

MILANO, 1° dicembre. — **Cereali.** — Il cattivo tempo fu causa che il mercato d'oggi riescisse poco frequentato, e quindi povero d'affari tanto nei frumenti come negli altri cereali, i quali ebbero limitate contrattazioni ai soliti prezzi: stentati nel grano, fiacchi nei risi e nella segale; fermi nel granoturco e sostenuti nell'avena.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito a pronti:

Frumento	ettol. L.	17 10 a 21 65
Granoturco	»	9 95 a 10 95
Segale	»	12 35 a 13 —
Riso nostrano dazio escluso	»	22 90 a 31 85
Riso pugliese . .	id. »	21 55 a 28 80
Avena	id. »	8 85 a 9 80

Borsa di Genova. — 2 dicembre.

Rendita italiana	78 45
Azioni Banca Nazionale	1952 —
Azioni Mobiliare Italiano	623 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	200 —

Francia breve lett. a 109 10, den. a 108 90.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 30.
Marenghi da 21 80 a 21 82.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 2 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 20
» » fine mese	78 32
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 10
Azioni Banca Nazionale	1960 —
» Ferr. Meridionali	287 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	475 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio e canap. naz.	289 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	222 —
» Ferr. Sarde A.	216 50
» Ferr. idem B.	213 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	534 —
Buoni Ferr. Meridionali	558 —

Cambi sopra Francia a vista	108 85
» Londra a tre mesi	27 13
» Francoforte a tre mesi	132 85
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 77

Firenze,	1	2
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 20	75 90
Oro lettera	21 69	21 71
Londra lettera	27 10	27 11
Cambio su Parigi	108 70	108 75
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	812 —	812 —
Banca Nazionale	1960 —	1950 —
Azioni Ferr. Merid.	300 —	290 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1048 —	1035 —
Credito Mobiliare	635 —	621 —

Parigi,	1	2
3 per 0/0 Francese	65 95	66 20
5 per 0/0 id.	103 55	103 82
Rendita Italiana	71 65	71 75*
F. Lombardo-Veneto	233 —	233 —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	214 —	— —
Azioni Ferr. Romane	62 —	— —
Obbl. Lombarde	237 —	— —
Obbl. Romane	220 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	93 3/4	93 5/8

* 71 90 al quindici.

Vienna,	1	2
Mobiliare	198 00	200 90
Lombarde	107 25	107 —
Banca Anglo-Austr.	96 00	96 50
Austriache	292 50	293 —
Banca Nazionale	924 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 09	9 08 5
Cambio su Parigi	45 —	45 —
Cambio su Londra	113 55	113 45
Rendita Austriaca	73 40	73 50
Idem in carta	69 40	69 40
Unionbank	76 75	76 50

Berlino,	1	2
Austr. Marchi di Ban.	513 —	513 —
Lombarde Franchi	189 —	188 —
Mobil. Marchi di Ban.	341 —	340 —
Rendita It. Franchi	70 60	70 75
Id. Turca id.	22 80	22 80

Londra,	1	2
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/8
Rendita italiana	71 1/8	71 5/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/8
Turco	24 1/4	23 3/8
Egiziano del 1873	73 1/8	72 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

3 dicembre 1875. — Fondi Pubblici.

Consolidat. 5 0/0 fin m. in cont. 78 42 1/2 45 — 78 45 45 — in liq. 78 52 1/2 55 p. 31 xbre.

Corso legale 78 45

Oro 21 78 a 21 81

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 20	— —	— —
Svizzera 5	108 90	109 20	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 15	27 20
Germania 5	— —	— —	133 —	133 1/2
Vienna 5	— —	— —	235 1/2	230 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 dicembre 1875.

La tendenza della Borsa di Parigi di ieri fu discretamente buona: le rendite francesi erano in aumento, ed anche l'Italiano ne approfittò, per qualche cent. Una delle cause della buona tendenza fu l'indebolirsi del riporto. Si tenevano forti consegne di titoli ed invece agli ultimi momenti, i titoli mancavano ed abbondava il denaro a tal punto che sull'Italiano il riporto fui a 5 cent., mentre il giorno precedente era tenuto a 15.

L'Italiano poi alla sera ebbe qualche centesimo di ribasso sulla notizia che il Papa fosse malato. Siccome però finora da noi questa notizia non si crede vera, è possibile che oggi vi sia qualche piccola ripresa, se la politica si terrà tranquilla.

Da noi questa mattina il mercato della Rendita apriva a 78 50, scendeva quindi a 78 47 1/2 e 78 45, prezzi che si mantennero fino alla chiusura.

Pochissimi affari sui valori.

Az. Banca Naz. 1960 a 1945.
Az. Banca di Torino 730.
Az. Mobiliare It. 626 a 630.
Az. Banca Sc. e Sete 294 a 293.
Az. Tabacchi 815 a 810.
Az. Meridionali 291 a 288.
Obbl. Meridionali 220.
Obbl. Romane 240 a 239.
Obbl. Vitt. Em. 213.

Cambi ancora in aumento:
Francia 108 95 a 109 15.
Londra 27 15 a 27 20.
Oro da 21 78 a 21 81.

Parigi,	1	2
Rendita Turca	24 45	24 25
Obbl. Ottomane 1869	145 —	142 —
Id. 1873	136 —	134 —
Lotti Turchi	67 —	67 —
Tunisine	276 —	276 —
Mobiliare Francese	180 —	185 —
Id. Spagnuolo	705 —	700 —
Rend. Spagn. esterna	17 7/8	17 7/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 2 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	206 28
Trama	3	284 14
Greggia	2	102 40
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	7	592 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 17.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 2 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	653 88
Trama	3	203 90
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	1	22 91
Totali . .	12	880 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 31.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 2 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	333 88
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	1	69 15
Totali . .	5	403 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 11.
Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *Perde il pelo la volpe e non il vizio*, commedia in un atto — *Un curioso accidente*, commedia in 3 atti — *Il sottoscala*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *'L due a peul nen tni*, commedia in 4 atti.

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Millie-Christine.

(Tutti i giovedì, le domeniche e giorni festivi 2 rappresentazioni, la 1a alle 3 pom., la 2a alle 8 di sera).

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2a parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) dicembre 1°	2
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 —	58 75
» »	per gennaio e febbraio	»	60 25	59 50
» »	pei 4 primi mesi	»	61 25	61 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	63 75	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	47 50	47 50
» »	7/9	»	53 50	53 25
»	bianco 3	»	58 —	57 50
»	raffinato scelto	»	142 —	142 —

Liverpool, 2 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 12000.

Hâvre, 2 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile	Fr.	80 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1310.
Mercato fermo.

» — Savanilla	Fr.	110 50	— —
» — Haïti Gonaïves . . .	Fr.	108 —	— —
» — Haïti Gonaïves [illegible] . .	Fr.	110 —	— —
» — Haïti Port-au-Prince . .	Fr.	103 —	— —
» — Cap.	Fr.	104 —	— —

Marsiglia, 2 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1327.
Vendita » 4000.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.